

Una dettagliata descrizione dell'Eremo della Sambuca è presente anche nella **Guida storica ed artistica della città e dintorni di Livorno di Giuseppe Piombanti – Forni - 1903**, che di seguito riportiamo integralmente:

*Dalla piazza della chiesa della Valle Benedetta, vedesi, a destra, una molto bassa e solitaria valle fra il monte Corbulone e il monte Massi, nel cui fondo esiste sempre una chiesa ed un convento, piccoli entrambi, che già appartennero ai gesuati. Sono stati edificati per loro a tempo del beato Giovanni Colombini senese, il quale morì nel 1367. In fatti nella vita di lui, egregiamente scritta da Feo Belcari, si legge che un tal Michele da Firenze, abile costruttore, acceso d'amore pel sant'uomo, vestì l'abito dell'ordine suo, e fu mandato con un compagno al romitorio della Sambuca per prenderne possesso, e edificarci un convento, nel quale poi vissero molti religiosi. Scelsero quel luogo, allora quasi affatto nascosto e di non facile accesso, anco per esser liberi e salvi dai pirati, che non di rado sbarcavano sulle nostre spiagge a derubare e portar via gente. Ne parla, nei suoi Viaggi, il Targioni, il quale, col dottor Giovanni Gentili, andò a visitarla il 24 ottobre 1742. La Sambuca, egli dice, era già un romitorio, e poi fu convento dei gesuati, fabbricato nel fondo di un'angusta valle sul torrente Ugione, che vi forma una piccola cascatella.*

*Vi ha apparenza che all'intorno fosse tutto bosco.*

*Presentemente vi sono poderi e mulini, che hanno in parte mitigato l'orrore della valle; l'aria c'è sanissima. La fabbrica del convento esiste intera, ma è molto meschina, e capace di pochi frati. Sulla porta è dipinta una veduta della città di Siena. La chiesa è piccola, sufficientemente ornata, ha tre altari, è dedicata alla ss. Annunziata.*

*Sull'altar maggiore sta un quadro a olio di buon autore; su quello a destra è ben dipinta a fresco un'Annunziata, in quello di faccia vedesi un'immagine dei Nazzareno. Monsignor Giuliano Ricci, arcivescovo di Pisa, ai 5 ottobre 1442, solennemente la consacrava, come ne fa fede un'iscrizione ivi esistente: (D. O. M. Anno Dom. 1442, indictione V, pontificatus summi in Christo divina Providentia Eugenii Papae IV, anno XI, tertio nonas octobris, eo die reverandiss. Julianus Riccius Alorentinus Pisarum, Cors. Sardiniae insul. archiepiscopus, templum hoc Annuntiationi Beatae Mariae Virginis dicatum, solemniter dedicavit. Frat. Paulus lucensis jesuatus in memoriam. Quinta die octobris fit dedicatio huius Ecclesiae.)*

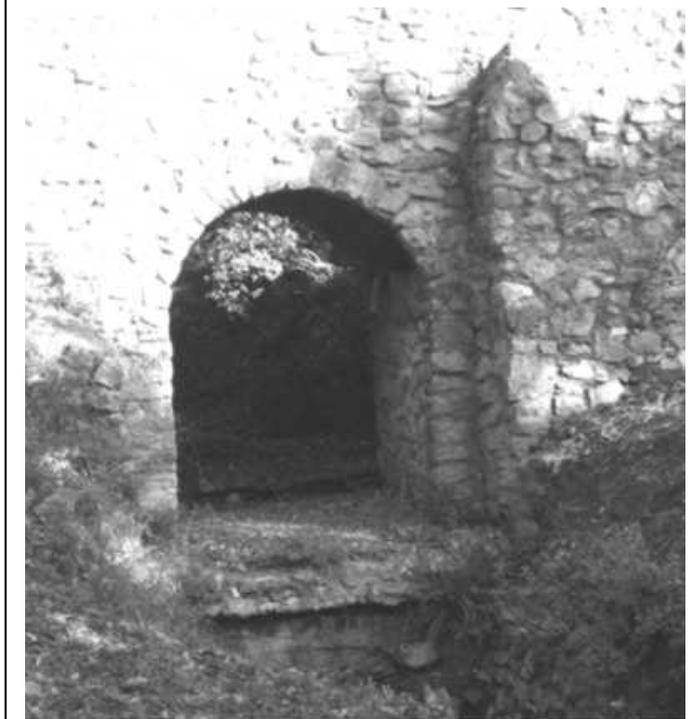
*Il beato Luca Laterini, nato presso la Sambuca, vi prese l'abito religioso e ci morì priore. Egli fu maestro al beato Puccino Pucci pur gesuato. Anco ci vestì l'abito religioso e vi passò di vita il beato Giovanni Salvucci da S. Gimignano.*

*Per la vita esemplare di questi e degli altri religiosi ebbe nome il luogo la santa buca o sambuca. Di poi andarono i gesuati anche alla custodia del santuario di Montenero, come abbiamo narrato, senza abbandonar questo convento, e fino al 1668, in cui furon soppressi, vi dimorarono. Dopo la soppressione, passò la Sambuca in proprietà di diversi signori. Con autorizzazione so-*

*vana, il signor Michele Tonci, dopo di aver restaurato la chiesa, ci fondò, nel 1830, una Messa perpetua festiva a beneficio della vicina popolazione, come pur rilevasi da una iscrizione che vi si legge. Presentemente appartiene ai signori Taddeoli, e il convento serve ad uso di villeggiatura. Fino al 1780 la chiesa fu succursale di S. Martino a Parrana.*



IL CHIOSTRO, CON LE TRE ARCADE E LE DUE GRANDI FINESTRE, CHE SI APRE SUL LATO OVEST DELL'EREMO DELLA SAMBUCA



IL PONTE IN PIETRA AD UN ARCO SUL TORRENTE UGIONE